



SENT. 26/2024

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DEI CONTI

SEZIONE SECONDA GIURISDIZIONALE CENTRALE D'APPELLO

composta dai magistrati

Daniela	ACANFORA	Presidente
Domenico	GUZZI	Consigliere relatore
Roberto	RIZZI	Consigliere
Luisa	de PETRIS	Consigliere
Nicola	RUGGIERO	Consigliere

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio sull'appello iscritto al n. **59138** del registro di segreteria, proposto da:

- **OMISSIS**, nato a OMISSIS il OMISSIS (c.f. OMISSIS) rappresentato e difeso dall'avv. Fedele Cannerozzi, p.e.c.: avv.fedele.cannerozzi@pecstudio.it

contro

- **Inps**, in persona del legale rappresentante *pro-tempore*, rappresentato e difeso sia congiuntamente che disgiuntamente, dagli avv.ti Lidia Carcavallo (pec avv.lidia.carcavallo@postacert.inps.gov.it), Antonella Patteri (pec avv.antonella.patteri@postacert.inps.gov.it), Sergio Preden (pec avv.sergio.preden@postacert.inps.gov.it) e Giuseppina Giannico (pec

	2	SENT. 26/2024	
	giuseppina.giannico@postacert.inps.gov.it), elettivamente domiciliato		
	in Roma, alla via Cesare Beccaria n. 29, negli uffici dell'Avvocatura		
	centrale dell'Istituto;		
	avverso		
	la sentenza della Sezione giurisdizionale per la regione Puglia, n. 530/2021		
	pubblicata in data 9 giugno 2021.		
	Visti gli atti del giudizio.		
	Nell’udienza pubblica del 23 gennaio 2024, con l’assistenza del segretario,		
	dott. Riccardo Giuseppe Carlucci, omessa, con il consenso delle parti, la		
	relazione da parte del cons. Domenico Guzzi, udito l’avv. Donato Palmieri,		
	per delega dell’avv. Cannerozzi, in favore dell’appellante e l’avv. Giuseppina		
	Giannico, in difesa dell’appellato.		
	FATTO		
	Con l’impugnata sentenza, la Sezione giurisdizionale per la Puglia, in		
	composizione monocratica, ha respinto il ricorso del sig. OMISSIS, ex		
	sottufficiale dell’Aeronautica Militare, collocato in quiescenza il 16 maggio		
	2018, con un’anzianità utile di anni 12 anni, 4 mesi e 18 giorni alla data del		
	31 dicembre 1995 e, pertanto, destinatario del sistema di calcolo della		
	pensione c.d. “misto”, ai sensi dell’art. 1, comma 12, della l. 8 agosto 1995,		
	n.335.		
	In particolare, aveva contestato il mancato riconoscimento del diritto a vedersi		
	quantificato l’assegno di pensione in base della percentuale prevista dall’art.		
	54, comma 1, del d.P.R. 29 dicembre 1973, n. 1092.		
	Il primo giudice ha integralmente respinto la domanda sul presupposto che il		
	numero degli anni di servizio maturato alla data del 31 dicembre 1995 non		

integrasse il requisito all'uopo previsto dalla citata disposizione.

Con atto d'appello ritualmente proposto, il pensionato ha contestato tale sentenza, deducendo violazione e/o falsa applicazione dell'art. 54, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e dell'art. 1, comma 12, della legge 8 agosto 1995, n. 335.

A sostegno del gravame, l'interessato ha fatto leva sulla giurisprudenza di merito della Corte dei conti ed anche su quella nomofilattica delle Sezioni riunite, a tenore della quale la percentuale di rivalutazione sarebbe applicabile in misura intera anche nei casi in cui, come quello di specie, il numero degli anni di servizio sia inferiore a 15 alla data del 31 dicembre 1995 o, in alternativa, in una percentuale pari al 2,44%.

Pertanto, ha conclusivamente chiesto la riforma della sentenza appellata.

Con atto depositato il 28 dicembre 2023 si è ritualmente costituito l'Istituto previdenziale appellato.

L'Inps ha prospettato la conformità della sentenza gravata ai principi affermati dalle Sezioni riunite di questa Corte dei conti con le pronunce n. 1/QM/2021 e n. 12/QM/2021, rispettivamente riguardanti gli ex militari con un'anzianità di servizio superiore e inferiore a 15 anni alla data del 31 dicembre 1995, pertanto, ha chiesto il rigetto del ricorso con ogni conseguenza di legge.

In udienza, i difensori delle parti costituite si sono riportati agli scritti in atti, insistendo per l'accoglimento delle conclusioni ivi precisate.

La causa è, quindi, passata in decisione.

Considerato in

DIRITTO

L'appello può trovare parziale accoglimento nei limiti e per le ragioni di

seguito esposte.

Il trattamento di quiescenza in contestazione è stato quantificato con il “sistema misto”, non possedendo l’interessato, alla data del 31 dicembre 1995, un’anzianità contributiva di almeno 18 anni, ragione per cui, per la parte da calcolarsi col metodo retributivo, nel caso di specie inferiore a 15 anni, la pensione è stata liquidata sulla base del coefficiente disciplinato dall’articolo 44 del d.P.R. 29 dicembre 1973, n. 1093, nella misura del 35%, in luogo del più favorevole 44% contemplato dall’articolo 54 del medesimo testo legislativo.

Con l’impugnata sentenza, il giudice di prime cure ha, comunque, integralmente accolto il ricorso.

Sui limiti di applicabilità di tale norma in generale, è com’è noto già intervenuta la sentenza delle Sezioni riunite n. 1/QM/2021, che dando soluzione alla questione di massima in proposito deferita, ha così potuto definire il contrasto giurisprudenziale venutosi a delineare tra la linea interpretativa favorevole alla generale applicazione dell’art. 54 (cfr. Sez. I App. sent. n. 422 del 2018; Sez. II App. sent. n. 205, n. 208, n. 308, n. 310 del 2019; Sez. III App. sent. n. 228, n. 266, n. 267 del 2019), e quella, invece, contraria, da ultimo alimentata dalla Sezione d’appello per la Sicilia, con le sentenze n. 40 del 3 agosto 2020 e n. 43 del 17 settembre 2020.

Con la suddetta pronuncia, le Sezioni riunite hanno enunciato il principio di diritto a tenore del quale: *“la quota retributiva della pensione da liquidarsi con il sistema «misto», ai sensi dell'articolo 1, comma 12, della legge n. 335/1995, in favore del personale militare cessato dal servizio con oltre 20 anni di anzianità utile ai fini previdenziali e che al 31 dicembre 1995 vantava*

un'anzianità ricompresa tra i 15 ed i 18 anni, va calcolato tenendo conto dell'effettivo numero di anni di anzianità maturati al 31 dicembre 1995, con applicazione del relativo coefficiente per ogni anno utile determinato nel 2,44%”.

Come si può osservare, la sentenza ha riguardato la posizione dei militari in quiescenza con una anzianità di servizio superiore complessivamente a 20 anni e che alla data del 31 dicembre 1995 erano in possesso di una contribuzione utile compresa tra 15 e 18 anni di servizio, lasciando così priva di supporto interpretativo la fascia contributiva inferiore a 15 anni.

Da qui il deferimento di un'ulteriore questione di massima, questa volta mirato ad ottenere una sentenza nomofilattica sul presupposto che anche su tale aspetto fosse ormai insorto contrasto giurisprudenziale, in particolare tra la Sezione giurisdizionale d'Appello per la Regione Siciliana (*ex aliis*, sentt. nn. 41/A/2021, 51/A/2021, 657/A/2021, 59/A/2021, 69/A/2021) e la Sezione II centrale d'appello (sentt. nn. 41 e 46 del 2021), favorevoli all'applicazione della percentuale del 2.44% anche nei confronti dei pensionati con una anzianità di servizio under 15, e le Sezioni I (*ex aliis*, sentt. nn. 69 e 124 del 2021) e III d'appello (tra le tante, sentt. 137, 168, 169, 170, 171, 172, 178, 198, 199, 206, 226, 227, 232, 242 del 2021), invece contrarie.

Con la sentenza n. 12/QM/2021 le Sezioni riunite hanno affermato il principio di diritto a tenore del quale *“La quota retributiva della pensione da liquidarsi con il sistema misto, ai sensi dell'art. 1, comma 12, della legge n. 335/1995, in favore del personale militare cessato dal servizio con un'anzianità superiore a 20 anni e che al 31 dicembre 1995 vantava un'anzianità inferiore a 15 anni, va calcolata tenendo conto dell'effettivo numero di anni di anzianità*

maturati alla predetta data, con applicazione dell'aliquota del 2,44% per ogni anno utile”.

Il Collegio, in adesione alla pacifica giurisprudenza formatasi presso le Sezioni di appello (*ex plurimis* di questa Sezione sentenze n.19/2021, n.21/2021, n. 132/2021, n.137/2021, n.142/2021, n.154/2021, n.273/2021, n.275/2021, n.276/2021, n.279/2021; n.414/2021; n.21/2022, n.24/2022, n.27/2022, n.36/2022, n.52/2022, n.67/2022, n.81/2022, n.183/2023, n.340/2023; Sez. III n. 39/2022, n.40/2022, n.322/2023; Sez. I n.17/2022; n.68/2022; n.76/2022, n.125/2022), nel constatare che alla data del 31 dicembre 1995 il sig. OMISSIS vantava una anzianità di servizio di 12 anni, 4 mesi e 18 giorni, considerando assorbito ogni altro profilo di contestazione, ritiene di conformarsi per la decisione della causa al condiviso percorso argomentativo ed alle conclusioni cui è pervenuto l'organo nomofilattico.

Pertanto, in riforma della sentenza impugnata, riconosce all'appellante, dalla data del suo collocamento in congedo, il diritto alla riliquidazione della pensione in godimento con l'applicazione, sulla quota calcolata col sistema retributivo maturata sino al 31 dicembre 1995, di un coefficiente annuo determinato nel 2,44%. Dalla data di maturazione di ciascun rateo arretrato deve essere liquidata la maggior somma tra interessi e rivalutazione monetaria ai sensi dell'art.167, comma 3, c.g.c., fino all'effettivo soddisfo.

Quanto alle spese, la novità interpretativa introdotta dall' orientamento nomofilattico intervenuto in pendenza del gravame ne giustifica l'integrale compensazione, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 31, comma 3, c.g.c.

P.Q.M.

la Corte dei conti, Sezione seconda giurisdizionale centrale d'appello,

	7	SENT. 26/2024	
	disattesa ogni contraria istanza, deduzione ed eccezione, definitivamente		
	pronunciando, accoglie parzialmente l'appello e, per l'effetto, in riforma della		
	sentenza impugnata, riconosce all'appellante, dalla data del suo collocamento		
	in congedo, il diritto alla riliquidazione della pensione in godimento con		
	l'applicazione, sulla quota calcolata col sistema retributivo maturata sino al		
	31 dicembre 1995, di un coefficiente annuo determinato nel 2,44%, oltre, dalla		
	data di maturazione di ciascun rateo arretrato alla maggior somma tra interessi		
	legali e rivalutazione monetaria, fino all'effettivo soddisfo.		
	Spese compensate.		
	Così deciso in Roma, nella camera di consiglio del 23 gennaio 2024.		
	L'Estensore	Il Presidente	
	Domenico Guzzi	Daniela Acanfora	
	f.to digitalmente	f.to digitalmente	
	Depositato in Segreteria il 29 GEN. 2024		
	p. la Dirigente		
	(dott.ssa Luciana Troccoli)		
	f.to digitalmente		
	Il Funzionario Amministrativo		
	Dott.ssa Alessandra Carcani		
	DECRETO		
	Il Collegio, ravvisati gli estremi per l'applicazione dell'art. 52 del Decreto		
	legislativo 30 giugno 2003 n. 196,		
	DISPONE		
	che a cura della Segreteria sia apposta l'annotazione di cui al comma 1 di detto		

	8	SENT. 26/2024	
	articolo 52, a tutela dei diritti delle parti private,		
	IL PRESIDENTE		
	Daniela Acanfora		
	f.to digitalmente		
	Depositato in Segreteria il 29 GEN. 2024		
	p. la Dirigente		
	(dott.ssa Luciana Troccoli)		
	f.to digitalmente		
	Il Funzionario Amministrativo		
	Dott.ssa Alessandra Carcani		
	In esecuzione del provvedimento collegiale ai sensi dell'art. 52 del Decreto		
	legislativo 30 giugno 2003 n. 196, in caso di diffusione: omettere le generalità		
	e gli altri dati identificativi delle parti private.		
	Roma, 29 GEN. 2024		
	p. la Dirigente		
	(dott.ssa Luciana Troccoli)		
	F.to digitalmente		
	Il Funzionario Amministrativo		
	Dott.ssa Alessandra Carcani		